Riassunto del corso C.7-1: Elementi di ontologia (1993-1994).

Generalità

Questo corso offre un'introduzione all'ontologia, ossia allo studio filosofico della realtà in quanto realtà. Basandosi sulle tradizioni classiche del pensiero di Parmenide, Platone e Aristotele, analizza la distinzione fondamentale tra esistenza effettiva (existentia) e modo di essere (essentia), mostrando che tutto ciò che è «non-nulla» appartiene all'ambito onnicomprensivo dell'essere.

Attraverso le tre leggi fondamentali dell'essere (identità, contraddizione e terzo escluso) e i trascendentali (essere, uno, vero e buono), il corso spiega come il pensiero umano comprenda la struttura della realtà.

Il corso esamina inoltre diversi metodi di pensiero - dalla deduzione e riduzione ipotetiche alla generalizzazione induttiva, passando per la teoria ABC dell'interpretazione, i sistemi assiomatici e gli algoritmi informatici - per soffermarsi infine sui limiti del nostro intelletto quando si confronta con la necessità opaca (anankē) e con l'eccessiva complessità della realtà.

1: Il punto di partenza filosofico: esistenza, essenza e uso del linguaggio

L'ontologia è la branca della filosofia che studia la realtà nella sua forma più fondamentale: l'ente in quanto ente. Il pensatore greco Parmenide di Elea è considerato il fondatore di questa disciplina. Egli stabilì che ciò che è veramente esiste «in sé» (*kath' heauto*), indipendentemente dalle opinioni umane (*doxa*). Un punto di partenza centrale dell'ontologia è la distinzione tra esistenza effettiva (*existentia*) e modo di essere (*essentia*). L'esistenza effettiva indica che qualcosa esiste, mentre il suo modo di essere o la sua forma essenziale determina che cosa sia. Questi due aspetti possono essere distinti nel pensiero, ma nella realtà sono inseparabilmente connessi.

Dal punto di vista del contenuto, il concetto di «realtà» comprende quindi sia l'esistenza sia la forma essenziale di ciò che è dato. Per quanto riguarda la sua estensione, il concetto non conosce alcun limite: include letteralmente tutto (*panta*) ciò che è «non-nulla». Ciò comprende non soltanto gli oggetti fisici tangibili, ma anche i pensieri, i sogni, le formule astratte e le ipotesi, poiché anch'essi possiedono una propria forma di esistenza e un proprio modo di essere. L'ontologia chiarisce così l'uso quotidiano e specialistico del linguaggio scientifico: il «divenire» o l'evolversi, per esempio, non costituisce una negazione dell'«essere», bensì una forma specifica dell'«essere in divenire».

2: La teoria della negazione e i tre assiomi dell'essere

Per delimitare con precisione la realtà, l'ontologia esamina anche il concetto di «nulla». Si distingue essenzialmente tra il nulla assoluto (*nihil negativum*) e il nulla relativo o privativo (*nihil privativum*). Il nulla assoluto è la completa assenza di ogni essere. Il nulla relativo, invece, indica una lacuna o la mancanza di una forma specifica o di un valore atteso all'interno della realtà, come una stanza vuota o la mancanza di coscienza morale.

Il pensiero della realtà si fonda su tre leggi dell'essere o assiomi indubitabili:

- *La legge di identità:* Tutto ciò che è, è; e tutto ciò che è in un certo modo, è in quel modo. Ogni ente coincide pienamente con sé stesso.
- *La legge di contraddizione:* Una cosa non può, nello stesso momento e sotto il medesimo aspetto, essere e non essere, oppure essere in un certo modo e non essere in quel modo.
- *La legge del terzo escluso* (il dilemma fondamentale): O una cosa è in un certo modo, oppure non lo è; non esiste una terza possibilità intermedia.

Queste tre regole non sono semplici costruzioni della mente umana, ma derivano direttamente dalla nostra esperienza primordiale della realtà. Costituiscono la condizione assoluta di ogni ragionamento logico valido e di ogni azione etica.

3: I trascendentali: essere, uno, vero e buono

La filosofia classica e scolastica distingue quattro concetti onnicomprensivi applicabili a ogni ente concepibile: i cosiddetti trascendentali. Questi furono riuniti da Euclide di Megara e Platone:

- *L'essere (ens):* la realtà considerata nella sua esistenza effettiva.

- *L'uno (unum):* Ogni ente presenta una forma di unità. Attraverso l'analisi degli elementi (*stoicheiosis*), si scopre che questa unità si esprime come collezione (*totum logicum*, basata sulle somiglianze tra esemplari distinti) oppure come sistema (*totum physicum*, basato sulle relazioni tra le parti all'interno di un tutto).

- *Il vero (verum):* Ogni ente è, in linea di principio, comprensibile e accessibile alla mente umana. La verità indica qui la rivelazione ontologica (*alētheia* o *apokalypsis*): portare alla luce ciò che è nascosto.

- *Il bene (bonum):* Ogni ente può essere oggetto di giudizi di valore. Secondo il detto classico, il bene richiede una piena integrità (*bonum ex integra causa*), mentre il male nasce quando manca un elemento o una caratteristica essenziale. Socrate aveva già dimostrato che la semplice conoscenza professionale o la competenza tecnica senza coscienza morale non è «buona», ma conduce a una realtà illusoria.

4: Metodi di pensiero: ipotetico, induttivo e olistico

L'ontologia utilizza diversi metodi per comprendere a fondo la realtà.

- Il *metodo ipotetico* comprende due direzioni del ragionamento: la deduzione in avanti (*synthesis*), attraverso la quale si ricavano conclusioni necessarie da presupposti generali, e la riduzione all'indietro (*analusis*), che parte da un effetto accertato per cercare l'ipotesi o il presupposto che lo spiega.

- Il *metodo induttivo* parte da campioni specifici per esplorare la realtà nel suo insieme. Distingue tra generalizzazione (trarre conclusioni su un'intera collezione a partire da alcuni esemplari) e totalizzazione (trarre conclusioni su un sistema completo a partire da alcune sue parti).

L'*ontologia olistica* offre un quadro generale. Poiché il nostro intelletto non può mai abbracciare l'intera realtà in una sola volta, la nostra conoscenza si muove continuamente in un campo di tensione tra ciò che è dato immediatamente (il fenomeno) e ciò che viene ricercato in modo mediato (il transfenomenico). Attraverso un'osservazione accurata (*theoria*) e un'attenta selezione dei campioni, cerchiamo di portare alla luce gradualmente il transfenomenico ancora sconosciuto.

5: Interpretazione ABC, assiomatica, formalismo e caologia

L'ontologia applicata utilizza strumenti per strutturare la conoscenza umana. La teoria ABC dell'interpretazione mostra che uno stimolo oggettivo o un dato della realtà (A) non viene mai percepito in modo completamente neutrale, ma è sempre filtrato dalle «lenti» interpretative o dai presupposti (B) dell'osservatore, dando luogo al giudizio o al comportamento finale (C).

Il metodo assiomatico-deduttivo, applicato da Euclide e Peano, parte da un insieme finito di principi iniziali non dimostrati (assiomi), dai quali vengono dedotte logicamente tutte le proposizioni successive. Nell'informatica e nell'ingegneria informatica moderne, questo formalismo si traduce in algoritmi: istruzioni rigorosamente organizzate ed eseguite passo dopo passo per risolvere problemi.

Infine, il corso sottolinea i limiti del nostro razionalismo. Mentre il determinismo classico partiva dall'ipotesi di un universo interamente calcolabile, il concetto platonico di *anankē* (la necessità opaca e priva di una ragione accessibile, oppure il destino) mostra che il cosmo contiene elementi che non possono essere racchiusi in formule rigide.

Le moderne conoscenze scientifiche provenienti dalla caologia e dalla teoria della complessità, come il cosiddetto «effetto farfalla», confermano che piccole variazioni nelle condizioni iniziali possono provocare sviluppi imprevedibili. L'ontologia insegna quindi all'essere umano l'umiltà: attraverso ipotesi di lavoro (*lemmata*), dobbiamo imparare a confrontarci con una realtà che supera ampiamente le capacità del nostro intelletto.